

In convalescenza ad Imperia Ieri rassicurante controllo medico. Ringraziamento ai comunisti dell'Umbria

Domani la Direzione del Pci Cossutta critica Occhetto Corbani: no al cambio immediato del segretario

Natta da oggi in Liguria Si parla di una sua lettera

La Direzione del Pci si riunisce domani per proseguire l'analisi del voto e il dibattito sulle prospettive del partito. Qualche giornale ha scritto che nel corso della riunione verrebbe presa visione della lettera con cui Natta rassegna le dimissioni da segretario. Natta, per completare la convalescenza, partirà oggi per Imperia. Proseguono intanto le prese di posizione dei dirigenti comunisti.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Alessandro Natta lascia oggi la sua casa di Roma per trasferirsi ad Imperia, in Liguria, dove completerà la convalescenza. Il segretario del Pci ha così deciso dopo un'attenta visita del cardiologo prof. Prati, che ha potuto rilevare la positiva evoluzione del processo di guarigione. E' stata intanto resa nota una lettera che Natta ha inviato nei giorni scorsi al segretario del Pci umbro Francesco Ghirelli e al segretario della federazione di Perugia Palini. «Ripensando a quei giorni - scrive Natta - m'accorgo di non ricordare quasi più il dolore e l'impellenza del pericolo, cancellati da tutt'altre sensazioni e sentimenti. Come l'attenzione e l'efficienza dell'equipe medica e la premura degli infermieri, così la vostra presenza pervasiva e calda - eppure tanto discreta - ha lasciato in me un ricordo limpi-

due ruote che girano a velocità slalsate. E la ruota comunista è più lenta. Francesco Mandarini, presidente della giunta regionale, ha insistito sulla «crisi di identità e di valori» del Pci che si intreccia alla sconfitta sociale subita in questi anni. E Claudio Carnieri, capogruppo in Regione, ha invitato a rilettere sulla «centralità del programma»: «E' una scelta giusta, ma forse ha prodotto soltanto un offuscamento del carattere alternativo del Pci. I comunisti umbri hanno inviato a Natta un messaggio di auguri, ringraziandolo per l'attenzione e l'alletto dimostrato all'Umbria e ai comunisti della regione».

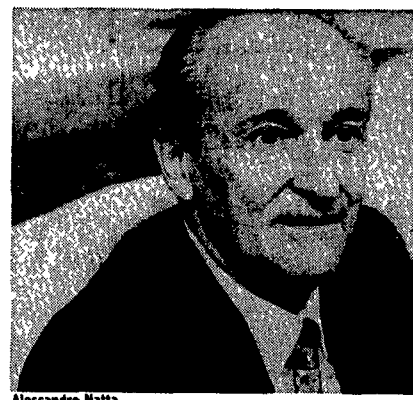
In attesa della riunione della Direzione comunista di domani pomeriggio, che potrebbe convocare il Comitato centrale già previsto per luglio, all'indomani del voto in Friuli e Val d'Aosta, si moltiplicano gli interventi e le prese di posizione. Non hanno trovato né smentite né conferme le indiscrezioni, pubblicate ieri da alcuni quotidiani, secondo cui la Direzione di domani prenderebbe conoscenza di una lettera con cui Natta presenta le proprie dimissioni al Comitato centrale e alla Commissione di controllo. Quanto al congresso, dopo la precisazione di Gianni Pellicani («Si

terrà alla scadenza prevista, cioè gennaio o febbraio, con un leggero anticipo per via delle elezioni europee della primavera»), Massimo D'Alema, anch'egli della segreteria, ha precisato che «tenere il congresso all'inizio dell'89 comporta l'avvio immediato della fase preparatoria: non ha senso, pertanto, la richiesta di un congresso anticipato». Ma si era anche diffusa la voce di un rinvio del congresso all'autunno, dopo le elezioni europee. «Non condivido questa ipotesi - replica D'Alema - che tra l'altro presuppone un congresso anticipato».

A favore del rinvio si è invece espresso Luigi Corbani, vicepresidente di Milano, in un'intervista che l'«Espresso» pubblica domani: «Sono contrario ad un congresso hrettoloso: se ne deve parlare dopo il voto per il parlamento europeo». E soltanto in quella sede, aggiunge Corbani, si potrà discutere dell'eventuale elezione di un nuovo segretario del Pci: «Se qualcuno volesse procedere con prove di forza per eleggere subito il segretario, sono convinto che nel partito ci sarebbe un scontro molto duro». Per il vicepresidente di Milano va respinto il metodo della «scopizzazione» nella scelta dei dirigenti: «Prima di parlare di nomi bisogna dare

una linea al Pci, smetterla di oscillare tra il movimentismo e la subalternità al Psi o alla Dc». L'intervista di Occhetto all'«Unità», è un passo avanti, ma «è ancora piena di se» e di «però»: dopo «aver rimosso i verdi e i pacifisti» ora occorrerebbe, per Corbani, «guardare al centro con una politica di autentiche riforme». Corbani si dice infine contrario alle correnti nel Pci, ma sostiene che «già esistono, sono una realtà».

Armando Cossutta accusa invece Occhetto di «distribuire bacchette a destra e a sinistra». «D'altronde - prosegue Cossutta - i commenti di parte comunista che si sono letti, anche i più aspri, sono ben poca cosa rispetto ai giudizi negativi che si sentono alla base e tra i quadri intermedi sulla politica del Pci e il suo gruppo dirigente». Cossutta polemizza infine con alcune espressioni molto infelici usate da Occhetto lunedì scorso al Consiglio nazionale della Fgci, «come quella sull'elemosina di dieci lire che Occhetto vorrebbe offrire ai moltissimi compagni che egli definisce «guardiani della rivoluzione»: «Per andare avanti - conclude Cossutta - c'è bisogno di tutti, e non solo dei «guardiani della Nato»».



Alessandro Natta

Sottoscrizione al Pci: raccolti già 2 miliardi

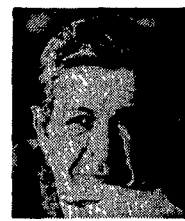
ROMA. Con i primi 2 miliardi e 20 milioni già raccolti fino ad oggi dalle Federazioni del Pci si è aperta la campagna di sottoscrizione 1988 per sostenere il partito e la stampa comunista. L'obiettivo di 35 miliardi rappresenta una entrata importante per l'autofinanziamento del Pci che anche quest'anno, assieme alle quote per il tesseraamento, deve far riferimento ad una contribuzione complessiva pari allo 0,50% del reddito medio annuo di ogni iscritto. Così si legge in un comunicato emesso dalla segreteria comunista.

«Il partito è oggi impegnato in una discussione complessa e difficile sui recenti risultati elettorali, in una azione di rilancio della sua iniziativa politica e di massa e, nel contempo, ad approfondire la ricerca sui temi del suo rinnovamento, della sua riforma, che gli consenta di superare rapidamente i ritardi, incertezze ed assolvere con decisione il suo ruolo di forza politica riforma-

trice, moderna, autonoma, democratica e di massa. Ciò richiederà - continua il comunicato - uno sforzo ancora più grande, rispetto al passato, da parte di tutte le nostre organizzazioni, di ogni singolo dirigente e militante, in direzione della riuscita non soltanto delle Feste dell'«Unità» ma soprattutto del coinvolgimento degli iscritti e della vasta area dei simpatizzanti e degli elettori del Pci, affinché contribuiscano, anche con la sottoscrizione individuale, alla ripresa dell'iniziativa del partito».

La segreteria del Pci «rivolge pertanto un appello a tutti i gruppi dirigenti delle sezioni, delle federazioni, dei comitati regionali, ai militanti perché si mobilitino con rinnovato slancio ed impegno - è la conclusione - per realizzare gli obiettivi indicati e riaffermare, in questo modo, il grande valore ideale, politico, culturale, dell'attività di autofinanziamento al partito ed alla stampa comunista.

Delegazione pdi rende omaggio alla tomba di Berlinguer



Una delegazione della Direzione del Partito comunista e della Fgci - Achille Occhetto, Gian Carlo Pajetta, Piero Fassino, Ugo Pecchioli, Antonio Rubbi, Giglia Tedesco, Mario Quattrucci, Antonio Taitò, Franco Citoletti e Aureliana Alberici - si recata ieri mattina al cimitero di Prima Porta per rendere omaggio alla tomba di Enrico Berlinguer nel quarto anniversario della sua morte.

Napolitano: l'impegno dei comunisti per il disarmo

Parlando a Trieste, Giorgio Napolitano ha sottolineato l'impegno e la coerenza con cui il Pci si è battuto, anche negli anni più difficili, per una prospettiva di distensione, di disarmo e di cooperazione tra Est e Ovest. Lo abbiamo fatto col

necessario equilibrio e realismo, ma con tenacia e fiducia, mentre altri partiti apparivano quasi rassegnati al peggior. Napolitano ha tra l'altro ricordato il ruolo svolto dal Pci come parte integrante della sinistra europea e l'importanza «dell'accogliimento - da parte dei leader socialisti europei - della proposta di un confronto col Pci sulle rispettive piattaforme in vista delle più vicine scadenze politiche ed elettorali per l'Europa dei dodici».

«Procedure semplificate» per i sovietici a Comiso

Gli esperti sovietici che effettueranno i controlli sullo smantellamento dei missili a Comiso potranno utilizzare materiali su cui le dogane italiane non effettueranno nessun controllo. E' il risultato di un nulla osta del ministro per il Commercio con l'estero Renato Ruggiero che autorizza procedure estremamente semplificate per l'importazione in Italia delle attrezzature necessarie alle verifiche nella base americana di Comiso, che verranno sottoposte soltanto ai controlli dei militari statunitensi. Le attrezzature giudicate «sospette» dagli americani potranno essere chiuse in appositi magazzini fino alla loro esportazione in Urss.

«Infiltrazione» della polizia tra studenti demoproletari?

Il senatore Guido Pollice (Dp) ha annunciato un'interrogazione parlamentare in cui si denuncia un tentativo di infiltrazione della polizia in un gruppo di studenti demoproletari di Messina. Pollice così ricostruisce la vicenda: «Nei giorni precedenti la visita del Papa a Messina, carpendo la buona fede di un gruppo di giovani, un agente di polizia, spacciandosi per studente e sotto falso nome, ha tentato di infiltrarsi nel comitato di lotta della Facoltà di scienze politiche». L'agente avrebbe incitato i giovani a compiere atti illegali, «tra cui quello di dipingere di vernice un monumento eretto in occasione della visita del Papa». «Riconosciuto come poliziotto dai giovani demoproletari l'agente ha dichiarato in un primo momento di aver agito per iniziativa personale, e in un secondo per volontà della polizia di Roma».

L'economista sovietico Aganbegian in Italia

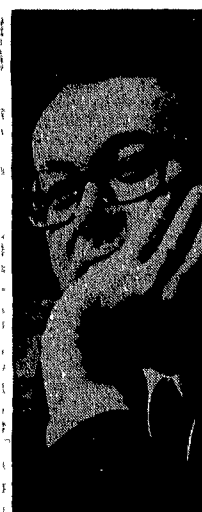
È in Italia per un giro di conferenze e incontri in varie città con dirigenti politici, uomini d'affari, economisti, dirigenti industriali il noto economista sovietico Abel Aganbegian. L'accademico sovietico, ospite del Cespe, terrà a Roma due conferenze. La prima, su invito del presidente del Senato Spadolini, mercoledì alle 18.30 a palazzo Giustiniani sul tema «Come viene attuata la perestrojka dell'economia sovietica». La seconda, organizzata dal Cespe, giovedì alle 15.30, nel salone di via della Vite, sul tema «La perestrojka e lo sviluppo delle relazioni economiche dell'Urss».

Direzione dp sui risultati del voto di maggio

Si è riunita ieri la Direzione di Dp per discutere dei risultati elettorali. Dopo aver registrato la «tenuta» di Dp, il segretario Giovanni Russo Spensà si è diffuso in un'analisi del «calo comunista», che sarebbe «una clamorosa conferma» delle analisi fatte dal suo partito. La sconfitta del Pci, ha proseguito Russo Spensà, nasce dalla «perdita di ogni identità di partito di opposizione» nonché dal «ritroso moderato» in atto in Italia. Russo Spensà ha poi definito interessanti «le nuove conflittualità sociali», osservando però che si tratta di una materia ancora rozza e refrattaria. Quanto a Dp (ad ottobre si terrà l'assemblea dei delegati), Russo Spensà ha chiesto un anno di tempo per verificare le scelte dell'ultimo congresso, aggiungendo che «Giobbe rispetto a noi deve apparire un nevrotico», e ha prospettato, per le elezioni europee, «convergenze elettorali» con le «forze autonomiste» come il Partito sardo d'azione. Alcuni dirigenti di Dp si sono mostrati perplessi, mentre Edo Ronchi ha riproposto l'ipotesi delle «liste arcobaleno» con i Verdi.

GIUSEPPE BIANCHI

Petruccioli: occorre una leadership forte



Relazione della Pollastrini al Comitato federale di Milano. Parlano Vitali e Quercioli. Dopo-voto: avanzata socialista e prospettive della sinistra

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Si sono riuniti ieri a Milano il Comitato federale e la Commissione federale di controllo. Più di 30 interventi in un clima definito alla fine da Claudio Petruccioli della segreteria nazionale «di rigore, serietà e preoccupazione» hanno cercato di definire le ragioni della recente sconfitta elettorale del Pci in Italia ed anche nel Milanese ed i modi per uscire da una spirale in cui il Partito «vede ormai messa in discussione la sua prospettiva in Italia», come ha detto Petruccioli. Il dibattito è stato aperto da una relazione di Barbara Pollastrini, segretaria della Fede-

razione che ha analizzato il risultato elettorale del Pci in provincia di Milano dove «è più evidente che ad una nostra flessione corrisponde una accentuata crescita socialista (il Psi ci sorpassa a Monza, Poglietti, Magenta) e dove si afferma la Lega lombarda che supera il 6% a Monza ed il 10% a Busto Garolfo». Una analisi condivisa da tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito, che ha anzi sottolineato come l'arretramento del Pci sia un dato che riguarda sia i Comuni dove siamo al governo sia quelli in cui siamo all'opposizione. In sostanza non intercettiamo

più i voti di protesta, che sono stati in buona parte assorbiti dalla Lega lombarda o da altre formazioni che raccogliamo i risultati dei buoni governi, come a Poglietti dove è stato il Psi a beneficiare del buon lavoro della giunta comunale. Sul voto al Psi si sono corretti anche giudici precedenti. «Il Partito socialista - ha detto la Pollastrini - sembra ora muoversi nella direzione della formazione di un Partito di massa. Ha fatto, come la Dc, un uso del voto di scambio che non è solo clientelismo spicciolino, ma l'uso dello Stato come strumento essenziale della redistribuzione di risorse e di consenso». Cristian Cariani, della segreteria, ha ricordato che «il Psi ha praticato la via della solidarietà, che forse qualche volta scivola nel clientelismo, ma che è una soluzione tempestiva ai problemi più assillanti di tante persone». Ma il Psi non è l'unica sinistra possibile, «se non altro - come ha detto Barbara Pollastrini - per la sua scelta di

condividere la scelta moderata di questo governo». Qualcuno, come Elio Quercioli, ha messo in dubbio che sia ancora attuale parlare di sinistra. Il rapporto con Psi e Dc - ha detto - non può essere regolato da vicinanze geografiche, ma da risposte ai problemi. E non c'è dubbio che sui nostri problemi importanti le nostre risposte sono più vicine a quelle della Dc che a quelle del Psi. Roberto Vitali, segretario regionale e membro della Direzione, ha invece sottolineato che «è necessario che noi prendiamo in mano la bandiera dell'unità della sinistra, come abbiamo fatto nei momenti più alti della storia del nostro partito». Claudio Petruccioli ha ricordato l'intervista del vicesegretario Achille Occhetto all'«Unità». Innanzitutto, rispondendo ad una definizione di Manlio Pirota, secondo il quale si tratta «di uno strano racconto per il lancio di una strategia che è materia di decisione di un congresso». Petruccioli ha spiegato che la Dire-

zione aveva deciso invece di finire con un documento classico, di dare mandato ad Occhetto di chiudere i lavori con un'intervista all'«Unità». Petruccioli ha ricordato che in quell'intervento si sottolineava che «la questione dell'egemonia della sinistra è una questione centrale e su questo vogliamo un confronto ed una sfida col Psi. Il Pci serve ad una sinistra autonoma, ma questo non è scontato nemmeno nel partito». Altro tema importante del dibattito, quello del «centro». «A Milano - dice Vitali - abbiamo fatto una esperienza speciale in questo senso, dai tempi della maggioranza sinistrosa e del terrorismo». Il problema - ha detto il capogruppo, alla Provincia Marco Bertoli - non è che il Pci deve andare al centro, ma come conquistare al centro alleanze su una linea di cambiamento». Petruccioli ha ribadito che «si tratta di una scelta di carattere politico strategico», significa che vogliamo che la sinistra sia maggioritaria ed in grado

Intini replica ai dc sui patti per le tv Il Psi avverte: cade il governo se si tocca Berlusconi

L'ondata di critiche contro il disegno di legge governativo per la tv e contro l'«opzione zero» preoccupa e innervosisce il Psi. Il portavoce di Craxi, Ugo Intini, ammonisce la Dc: «Mettere in discussione gli accordi e, quindi, la legge equivale a mettere in pericolo il governo stesso». Secondo Carlo De Benedetti l'«opzione zero» blocca ulteriori espansioni, ma la norma in sé è «tecnicamente insensata».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Sin da quando è stata pronunciata, l'espressione «opzione zero» - con quel che essa contiene: divieto per chi possiede giornali di avere anche reti tv nazionali, e viceversa - è stata subissata di critiche e giudizi sferzanti, sino all'irruzione. Ma nelle ultime 48 ore si è scatenato un diluvio di «Unità». Walter Veltroni ha ribadito punto per punto le obiezioni del Pci al disegno di legge governativo, confermando che contro di esso sarà condotta una battaglia parlamentare senza riserve; su Repubblica Eugenio Scalfari ha sottoposto il testo della maggioranza a una criti-

ca causa è promossa - distintamente - dal garante e da esponenti del Pci e della Sinistra indipendente: 2) l'«opzione zero» è stata inventata per tutelare l'impero tv di Berlusconi, come prezzo, comporta un trattamento analogo per lo strapotere Fiat nella carta stampata; 3) i progetti di legge di recente presentati da Pci e Sinistra indipendente dimostrano come sia possibile, oltre che necessario - purché lo si voglia - arginare lo strapotere di chiunque e dovunque: nella tv, nella carta stampata, nella pubblicità. Dell'«opzione zero» ha parlato ieri anche Carlo De Benedetti. L'ingegnere, che continua a rastrellare azioni Mondadori, sostiene che la norma blocca la possibilità di ulteriori espansioni. Il suo pensiero si rivolge - evidentemente - alla Fiat e a Berlusconi, che l'hanno preceduto nel conquistare posizioni di dominio nel campo dell'informazione. «Avrà preferito - dice De Benedetti - l'«opzione 10»: in base alla quale ciascun soggetto non può coprire più di un decimo dello spazio informativo fissato a 100».

Occupazione simbolica ieri dell'aeroporto di S. Anna In migliaia marciano a Crotona «Per il disarmo, non vogliamo gli F16»

In migliaia hanno simbolicamente occupato l'aeroporto di Sant'Anna, a metà strada tra Crotona ed Isola Capo Rizzuto, per dire che i cacciabombardieri atomici F16, che gli spagnoli hanno sfrattato dal loro territorio, non li vogliono in Italia e non li vogliono qui. «Le uniche armi che approviamo - c'era scritto su un grande striscione - sono il voto, lo sciopero e le manifestazioni».

ALDO VARANO

SANT'ANNA DI ISOLA CAPO RIZZUTO. I dirigenti del Comitato regionale per la pace, costituitosi nei giorni scorsi contro gli F16, ieri erano raggruppati: in due giorni, sfidando tutte le prudenze e le cautele, hanno voluto una prima manifestazione. Da Isola, il comune che comprende i duecento ettari del Sant'Anna, sono arrivati in oltre un migliaio marciando sotto un sole da piena estate per oltre cinque chilometri. Da Crotona, che dista dodici chilometri, sono arrivate centinaia di

macchine fino a bloccare per metà mattinata la Statale 106 su cui si affaccia il vecchio cancello dell'aeroporto che dovrebbe diventare una vera e propria base Nato. C'erano i dirigenti comunisti calabresi al gran completo, Dp, la Lista verde di Crotona e l'intero arcipelago ambientalista, una Fgci superimpegnata, decine di cooperative ed una bella fetta del mondo cattolico, quasi a voler onorare la condanna dei vescovi, nei giorni scorsi, agli F16. Franca Gentile, psicologa

distribuito durante le elezioni che si sono svolte a Crotona. Proclami, foto ritoccate dei candidati e improbabili promesse elettorali sono stati piegati e trasformati in razzi di carta che hanno volteggiato per tutto il periodo della manifestazione: «Sono fastidiosi così» - dice Francesca Prestia, della Commissione diocesana Giustizia e pace di Catanzaro, scansandone uno - immagini quelli veri». Romeo Fauci, presidente del club aereo di Crotona, che ci tiene a precisare di non essere di alcun partito e di parlare a titolo personale, giudica necessario che la questione degli F16 sia valutata prescindendo dagli schieramenti politici. «Un ragionamento obiettivo deve e può portare tutto ad essere contro la loro installazione».

A Crotona ed Isola c'è una reazione dura al tentativo, in cui si è impegnato soprattutto il dc Napoli, di sponsorizzare l'arrivo dei Falcon come una manna caduta dal cielo. «Qui aspettavamo di charter pieni di turisti fin da questa estate - dice Franca Gentile - invece ci vogliono mandare i cacciabombardieri. Quanto ai dollari è lo stesso argomento con cui ci hanno imbrogliato per la *Vulture Le Castelle*, si sono presi il più bel pezzo di costa, l'hanno chiuso e fanno arrivare da fuori perfino gli sprilli. Per la nostra gente c'è la miseria di sempre e niente più bagel al mare». Don Gianni Mazziolo, del Coordinamento sud di Pax Christi, circondato da Carlo Leone ed altri giovani del Gruppo interparlamentare per la pace di Catanzaro commenta: «La gente sui problemi della pace è sensibile anche in Calabria. Quanto a noi, dal punto di vista ecclesiale stiamo solo tirando le conseguenze dagli insegnamenti delle encicliche e dai discorsi tante volte fatti dai vescovi».